ANNO XVI — **Giovedì, 6 Agosto 1863** — **N. 215**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

Torino, 5 agosto

IL GOVERNO RUSSO IN POLONIA E L'ITALIANO A NAPOLI

Quello che fra noi va con qualche esitazione tentandosi dal partito clericale, un impossibile paragone, cioè, fra la Polonia e le provincie meridionali dell'Italia; al dilà dei nostri confini si sostiene con una franchezza che fa onore alla robusta fede di coloro pei quali tali fandonie sono annunciate. L'oppressione che la Russia esercita in Polonia, la rivoluzione la esercita in Italia e specialmente nelle provincie meridionali: questo è il tema che abbiamo veduto svolgersi con grande imperturbabilità e su cui vale la pena di spendere qualche parola.

Non ci vogliamo prevalere della gherminella di cui farebbe tanto pasto l'*Armonia* e dire che dal momento che il partito superlativo rimprovera ogni giorno al governo il suo divorzio dalla rivoluzione l'accusa pecca per la base, e mancherebbe l'oppressore. Concediamo che il governo italiano sia la rivoluzione, giacchè così piace il chiamarlo a tutta quanta la reazione europea, e dimandiamo in che cosa può paragonarsi la Polonia con alcune provincie italiane?

E, senza entrare nelle astruserie, possiamo chiedere a tutti i polacchi da Czartoriski a Langiewitz ed a Mierowlaski, che dicano se nella rivoluzione italiana, incominciata nel 1859 e menata dopo a sì buon punto, essi hanno salutato il trionfo d'una causa sorella alla loro, o se hanno deplorato un nuovo successo di quella oppressione sotto la quale essi gemono. Noi possiamo chiedere perchè mai tanti illustri esuli di quella Niobe fra le nazioni sono venuti ad offerire il loro braccio e la loro spada a questo nostro governo, se questo rappresentava per loro la tirannia, contro la quale hanno protestato sempre in vita ed in morte. Noi possiamo chiedere finalmente a tutti e a ciascuno di essi se crederebbero ancora dilaniato ed oppresso il loro paese quando la Lituania, la Volinia, la Podolia, la Galizia, la Posnania fossero raccolte tutte attorno ad un governo nazionale che avesse sede a Varsavia, come le provincie dell'Italia superiore, media ed inferiore, sono rappresentate nel Parlamento e governo nostro che ha sede momentaneamente in Torino, attendendo che possa raggiungere la sua più naturale dimora.

Giacchè questo paragone si è voluto fare, noi lo accettiamo e diciamo: Sorga un polacco e venga a dirci ch'egli rifiuterebbe pel suo paese la condizione fatta dal governo italiano a qualunque siasi delle italiane provincie, e noi ci dichiareremo vinti. Ma questo polacco non si troverà, perchè si farebbe strappare la lingua innanzi di profferire siffatta bestemmia.

Noi abbiamo disgraziatamente nelle province meridionali delle difficoltà che sono più dolorose che gravi. Sono difficoltà inerenti alla situazione che qualunque governo ebbe ed avrebbe in quei paesi e che non giova nè dissimulare nè esagerare. Sono difficoltà a cui il tempo, la pubblica educazione più diffusa, le strade ed ogni mezzo di comunicazione aumentato, una riforma sociale che i proprietarii avrebbero grande interesse ad intraprendere per sottrarre il proletario alle tentazioni di una vita piena di avventure e di delitti, ed infine la maggior mitezza che ne susseguirebbe nella repressione potranno recare un rimedio radicale; ma nessuno sforzo di logica, nessuna sottigliezza di raziocinio potrà mai instituire un parallelo fra la resistenza dei briganti nel Napoletano e quella dei patrioti in Polonia: nessuno potrà mai abbassare i gentiluomini polacchi i cui nomi sono ormai scolpiti nelle tavole della storia al livello di quei ladroni che fuggono dalle galere, e non figureranno mai su altri libri fuor di quelli che si custodiscono nelle cancellerie degli ergastoli.

Dove sono i conti Plater, i principi Czartoriski e Sapieka, i Zamoiski, i Langiewitz, i Visoki, i Kamienski delle provincie meridionali? Dove sono quei paesi che all'avvicinarsi d'una banda di briganti si sollevino festosi e li accolgano in tripudio?

Le lagnanze che tuttodì e su tutti i toni muovonsi al governo dalle provincie meridionali, sono che esso non sa difenderle quanto basta dai briganti. Ed è contro i proprii compaesani, che questi famosi campioni borbonici infieriscono, contro i loro averi e le loro persone. Quando mai in Polonia si sentì che gl'insorti abbiano fatto strage delle popolazioni inermi, quando mai queste popolazioni hanno invocato dalla Russia una protezione contro quegli insorti nelle cui file hanno figli, fratelli ed amici?

Ma gli è un perder tempo il dimostrare queste verità che sono chiare come la luce del sole. A tutte le argomentazioni, con cui anche dinnanzi alle Camere inglesi e francesi si volle sostenere la causa dei briganti e dedurne che le popolazioni dell'Italia meridionale sono oppresse, noi abbiamo già altra volta opposto un sol fatto contro il quale ogni ragionamento si rompe, ed è che abbiamo continuamente distribuite le armi a quelle popolazioni.

Si tenga pure in non cale l'identità della stirpe che esclude ogni più lontana idea di oppressi e di oppressori, non si conti per nulla il plebiscito e le consecutive elezioni politiche, prescindiamo pure, per far piacere a' nostri oppositori, da quella parte grandissima che le provincie meridionali prendono alla vita complessiva della nazione, della quale con giusto orgoglio si vantano membri cospicui, resteranno pur sempre quelle benedette armi che il governo tirannico distribuisce ai popoli tiranneggiati e contro queste armi i nemici della nazionalità italiana dovranno pur sempre cedere, sia che, come fanno i briganti, se ne voglia sperimentare la portata, sia come argomento ineccepibile del generale consenso che legittima ogni più vigorosa resistenza a quelle minoranze faziose che vi si oppongono.

UN LEGATO GOVERNATIVO

La città di Cagliari, la più cospicua dell'isola di Sardegna, col suo porto capace e sicuro, il più centrale del Mediterraneo, andò soggetta finora a scapiti e sofferenze d'ogni maniera per la deficienza dell'acqua potabile e per la necessità di ricorrere a mezzi costosi e difficili affine di sopperire a tale mancanza, dalla quale pur derivava gravissimo danno alla marina mercantile.

Tra le leggi sancite testè dal Parlamento ve n'ha una la quale vi provvede in modo definitivo, concedendo a beneficio dei cagliaritani e dei navigatori che ancorano in quel porto, una condotta perenne di acqua potabile. — Ci piacque il vedere come dalla convenzione stipulata per dar compimento alle opere occorrenti alla impresa, lo stato non venga per nulla ad aggravare la finanza; ma ne tragga invece utilità per minore dispendio, e per maggiore facilità di approvvigionare la marina militare e gli stabilimenti.

Sapevasi già da gran tempo che il governo pensava all'attuazione di siffatto provvedimento, il quale meritò le cure specialissime del conte di Cavour, e fu da lui vagheggiato con lungo studio e singolare sollecitudine.

Ed ora che la proposta di legge è prossima ad avere piena esecuzione, sentiamo tanto maggiore compiacenza, in quanto che ci sembra che il governo attuale, con un atto di buona amministrazione, compisca eziandio ad un legato lasciatogli dall'uomo di stato che l'Italia onora di universale compianto.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 1 agosto.

Qui abbiamo anche noi la nostra camorra, e tanti briganti che onorano la sede del papa-re vi si sono associati con perfetta alleanza: hanno il loro capo nella polizia, che li tiene organizzati a squadre, e li dirige in turni ne' diversi rioni, con ispionaggio ed aderenze in tutte le classi della popolazione, con istipendiati burocratici e salariati per la parte esecutiva, con l'aiuto di molti dei gendarmi e di tutta la sbirraglia, e così è che non passa o giorno o notte che un grave fatto di grassazione, o furto o spoglio non s'abbia a patire: neppure gli uffizii governativi ne sono esenti, e l'altro giorno, anzi precisamente la notte del 29 i ladri entrarono con isfascio di porte nella direzione generale delle carceri sita nel centro del palazzo di giustizia accerchiato di caserme e sentinelle, e perlustrato da continue pattuglie, rubarono nella cassa di quell'amministrazione il denaro quivi depositato in parecchie centinaia di scudi romani. Non basta, tali briganti uniti ai nostri ladri ed a borbonici testè venuti dai loro campi d'operazione, vanno pubblicamente spacciando gli oggetti involati nei loro saccheggi, non solamente nei negozii affigliati alla polizia camorrista, ma in ogni altro pubblico ritrovo, e nelle case anche di particolari, senza nascondere la provenienza delle loro merci.

A Vallecorsa però due di così fatti masnadieri furono colti in un fatto di furto da un tale del paese, che insieme a dei concittadini riuscì a catturarli dopo una lotta sanguinosa; pensò di far cosa utile di portarli a Roma per farli tenere prigioni, e fu tanto citrullo da supporre che monsignor De Merode sarebbe stato uomo da ciò; ma il prelato si mostrò gradire la fiducia del melenso col regalargli una medaglia di S. Pietro e S. Paolo; dopo pochissimi giorni rimandò liberi quei due malcapitati, e se ne tornarono a Vallecorsa minacciando vendicarsi della patita cattura, in guisa che l'autore di questa ha dovuto fuggirsene, e, riparato a Roma, ha fatto inutilmente lagnanza del modo con cui è stato compromesso con tanto sollecita liberazione dei facinorosi, e inutilmente pure ha chiesto e chiede un qualche provvedimento, rispondendogli monsignor De Merode: Posso darvi un'altra medaglia.

Sul fine della scorsa settimana nel palazzo di residenza dell'inviato e ministro plenipotenziario di Toscana, come i preti chiamano tuttora il marchese Bargagli, i francesi fecero una lunga e minuta perquisizione non senza trovare carteggi e altro inerente al brigantaggio; ma con molta riservatezza e circospezione in maniera che finora il fatto rimaneva assai incerto.

Ingigantisce terribilmente la malattia del bestiame, ma il municipio e le autorità governative continuano nell'apatia e indolenza onde forse deriva tanta recrudescenza: il municipio non ha avuto difficoltà di pubblicare che il bestiame esistente nel nostro territorio non sarà sufficiente che pel consumo di qualche altra settimana. Ma poi? Il cardinale vicario con un nuovo editto ripete che la malattia è un castigo dei peccati, ed a porvi rimedio, propone di raccomandarsi a S. Bonosa per la protezione speciale che ha questa santa sul bestiame bovino. Così con le mani a cintola tentiamo i miracoli del Cielo.

Oggi il cardinale Altieri sarà in grande funzione per la parte comica e letteraria che terrà in occasione della festa di S. Pietro in Vincoli nella chiesa alle Sette Sale: ha fatto pubblicare un avviso affisso in tutti i cantoni della città per far sapere ch'egli reciterà un'orazione, la quale secondo il solito sarà un misto di sacro e di profano con le solite allusioni alle attuali circostanze del papa. Si fanno molti preparativi per schiamazzare e festeggiare il S. Padre come di consueto, che si porterà a quella chiesa circa alle sei.

VIAGGIO DELL'IMPERATORE DI RUSSIA

Leggiamo nella *France* del 4:

Ci scrivono da Pietroburgo, in data del 27 luglio, che S. M. l'imperatore di Russia è partito per fare un viaggio in Finlandia. L'imperatore si è recato da Cronstadt a Sveaborg sul yacht a vapore *Alessandria*, scortato da una fregata e da una corvetta della marina imperiale.

L'imperatore, dopo essersi recato a Helsingfors, capoluogo della provincia, doveva visitare successivamente Viborg, Uleaborg, Krapio, Vasa e Abo. Le autorità e le popolazioni facevano grandi preparativi per riceverlo.

Sappiamo dalla stessa fonte che le golette *Zabava* e *Nkssa*, scortate dalla fregata a vapore *Kurik*, e

Appendice

—

MUSICA SACRA

Ora che tutti i giornali torinesi hanno pronunziato il loro giudizio sulla messa funebre del signor D'Arcais, crediamo di poter pubblicare il seguente articolo inviatoci da persona competente in questa materia:

Nel rendere conto della messa funebre, scritta dal signor D'Arcais per i funerali di Re Carlo Alberto esporrò schiettamente il mio parere, avvertendo però che questo mio giudizio non può che essere incompleto e manchevole ne' particolari come quello ch'è formato dopo una sola udizione.

Ciò premesso, entro in materia senza altri preamboli.

Prima di tutto parlerò dello scheletro o, se più vi piace, della economia onde s'informa l'organismo del lavoro. Due diverse vie si aprivano al maestro, l'una e l'altra fiancheggiate da autorevoli esempi. O seguire l'espressione eminentemente drammatica e varia nella loro terribilità delle parole sacre e musicarne tanti pezzi staccati che non abbiano altra relazione tra di loro tranne quella dei passaggi dall'una all'altra tonalità che li regge: od ispirarsi al concetto dominante e creare un tutto sinfonico dove ogni idea che in qualche modo se ne stacchi, trovi pure il suo collocamento, ma sia subordinata alla principale. Questa via che, secondo me, è la sola vera quando s'abbia a trattare la musica sacra, la quale deve ispirarsi in regioni serene fuori delle passioni umane ed improntarsi della divina unità, fu la scelta dal signor d'Arcais. Ed, o m'inganno, ma quanti udirono la sua musica ed hanno l'abito dell'arte devono essere rimasti soddisfatti del ragionevole, semplice e chiaro ordinamento dell'insieme, che di per se solo è gran parte di bellezza.

E qui dovrei cominciare dall'analisi di ciascun pezzo per ordine; ma, oltrecchè per far questo e' mi converrebbe aver spelate le dita ne' ferri del mestiere più che non m'abbia le mie, sarebbe ancora soverchia presunzione il ripromettermi di farlo adeguatamente dopo una sola udizione, ve lo ripeto, e più, da questa lontananza, dove mi trovo, chè non posso giovare la mia memoria delle reminiscenze altrui. Contentatevi adunque ch'io mi fermi su quelli che più attrassero la mia attenzione. Il *Dies irae* è appunto un tutto sinfonico, com'ebbi a dirvi, composto in tre tempi. Il primo è un allegro agitato in tono minore, che abbraccia in un concetto i versetti dal *Dies irae* al *Recordare*. È un pezzo di mirabile fattura. Un passo caratteristico de' strumenti d'arco, pieno di slancio e di foga, che va spaziando maestrevolmente dagli acuti ai bassi, lo domina da capo a fondo, e vi rivela l'ispirazione attinta a' classici modelli della musica tedesca. Non vi spaventi la parola. Giacchè sono lontano e non ho paura che i monelli mi piglino a sassate per delitto di lesa nazionalità, vi soggiungo che uno scrittore di musica non può sperare di riescire a qualche cosa se non beve a quelle fonti. Se le quattro pareti, fra le quali sta rinchiuso buona parte del giorno un valente maestro, della cui benevolenza mi onoro, e che un giorno avrà fama pari al merito, se quelle quattro pareti potessero parlare

poste a disposizione dei granduchi Alessio Alessandrovitch e Nicola Costantinovich per i loro studi, avevano preso il mare, per eseguire una crociera nel Baltico e nel golfo di Finlandia.

La squadra, sotto gli ordini del contrammiraglio Birileff, è giunta a Cronstadt, di ritorno da una lunga crociera nei mari della China; essa è composta della corvetta a vapore *Possadnik* e delle corvette *Razbòïnik* e *Naïezdink*. Questi bastimenti sono stati disarmati.

Scrivono da Venezia, in data del 30 luglio alla *Corrispondenza Scharf* di Vienna:

Alcuni giorni sono, circolavano in questa città voci di guerra. Si diceva che la marina imperiale richiamasse i marinai di due categorie, che si trovavano in congedo e che parecchi vascelli di guerra avessero ricevuto l'ordine di prepararsi a salpare.

Ma la luce non tardò a farsi, ed ora si sa che invece di essere stati richiamati in servizio attivo molti marinai, un gran numero di quelli che già vi sono hanno ricevuto un congedo sino a nuovo ordine. Gli uomini congedati sono vecchi marinai i quali verranno surrogati dai coscritti.

È stato adottato il principio del nuovo regolamento secondo il quale la fanteria si comporrà di 100 reggimenti. Sono già stati designati i nuovi distretti di arruolamento ed ora non si tratta che di fissare il tempo in cui questa innovazione sarà introdotta. Probabilmente si esita ancora a cagione della situazione politica.

Ci viene comunicato al tempo stesso che i cacciatori riceveranno un nuovo ordinamento e si comporranno di cinquanta battaglioni, compreso il reggimento dei cacciatori tirolesi denominati cacciatori dell'imperatore.

Da qualche tempo il paese è infestato da bande di falsi monetari. L'altro giorno una di queste bande è stata arrestata in Udine, ed un'altra a Verona.

LA POLITICA INGLESE

Riportiamo dal *Times* del 3 agosto il seguente importante articolo sulla Polonia, annunziatoci già dal telegrafo:

Quando l'imperatore Napoleone e lo czar Alessandro cavalcavano insieme sul campo di Jena il secondo anniversario di quella grande battaglia Napoleone colse l'occasione d'offrire al suo compagno di viaggio questo saggio consiglio: — Credetemi, egli diceva, che per quanto vasto e spazioso sia un trono, esso è sempre troppo piccolo, se due sovrani vi si vogliono seder sopra. — È più di mezzo secolo che questo colloquio aveva luogo fra i due imperatori, eppure noi vediamo oggidì un altro Alessandro di Russia ricordarsi di quell'avviso, non permettendo che un altro Napoleone si sieda accanto a lui sul suo stesso trono. Noi vediamo di più quest'altro Napoleone di Francia ispirare a quest'altro Alessandro savii consigli tratti dalla battaglia di Jena. Da que' giorni il *modus operandi* è d'alquanto mutato. La pubblica opinione precede gli eserciti invasori. Le note diplomatiche sono preparate dai loro *avant coureurs* in forma di opuscoli anonimi; ed una condotta politica, prima di venir abbracciata da un governo qualsiasi è discussa ed agitata dal popolo e dalla stampa di tutta l'Europa. La possibilità della guerra, la probabilità della guerra, l'avvicinarsi della guerra sono largamente discusse prima che si proceda ad un passo un poco avanzato; e la diplomazia ed i preparativi bellicosi procedono lentamente dietro a tali esperimenti sull'opinione pubblica, pronti sempre ad arrestarsi quando la grande maggioranza si dichiarasse contraria alle loro intraprese. Si è in tali esperimenti ch'è oggidì occupata l'Europa.

L'opuscolo che ultimamente vide in Parigi la luce sotto il titolo *L'Impero, la Polonia e l'Europa*, dicesi aver carattere semi-ufficiale. Esso ha per iscopo di riscaldare la pubblica opinione. Non si deve credere che esso constati ed enumeri gli attuali avvenimenti ed enunci una futura condotta politica. Esso non fa che interrogare la Germania e l'Inghilterra per conoscere quale sarebbe la loro attitudine nel caso che Napoleone III, a nome del cattolicismo, della civiltà e dell'indipendenza polacca predicasse una crociata contro la Russia. Sotto questo punto di vista, esso richiede un esame imparziale ed una imparziale risposta. Esso venne forse dettato in un momento in cui meno possibile sembrava che non oggidì, che la Russia avrebbe fatto delle concessioni. Esso deve forse la sua esistenza alla debole diplomazia ed al forte parlare del principe di Gorciakoff. Le minaccie verso la Prussia devono forse la loro origine alla convinzione che la Prussia sarebbe stata attaccata alla Russia come uno schiavo al suo padrone.

In questo opuscolo si dice alla Russia che la Francia è l'eroina del cattolicismo e ch'essa non può quindi più a lungo soffrire l'incarceramento e l'uccisione dei vescovi e dei preti polacchi nello stesso modo che non può permettere che i missionari cattolici vengano oltraggiati nei paesi indocinesi. Si sostiene quindi il diritto che ha la Francia di difendere la civiltà oltraggiata e compromessa con atti crudeli e vessatorii, quali sono le taglie poste sul capo degl'insorti, gl'infami trattamenti contro le donne, le depredazioni continue e le ordinanze del generale Murawieff. Questo opuscolo fa derivare alla Francia tali privilegi d'intervento da un diritto comune; l'Inghilterra è quindi chiamata ad intervenire essa pure, avendo tale diritto in forza di certi trattati che Napoleone III deve misconoscere. La Francia dee fare la guerra per un'idea; l'Inghilterra troppo, avida per essere così disinteressata, deve farla per ottenere l'infrazione di qualche trattato. Lo scrittore avverte i polacchi di ricordarsi bene che non è pe' loro meriti, ma solamente per la generosità della Francia, ch'essi saranno aiutati; ed egli ricorda loro che non ancora dimenticarono od abbandonarono quel l'anarchia che fu la prima causa di loro rovina, che le loro grandi famiglie non si posero alla testa dell'insurrezione e che la plebaglia non fece quanto dovea per ottenere l'indipendenza della Polonia. Cionondimeno la Francia è pronta a far dei sacrifizi se la Russia non consentirà che Parigi le prescriva d'or innanzi in qual modo esercitare essa debba la sovranità. L'autore dichiara poi senza riserva che per *sacrifici* l'imperatore intende *guerra*. In tale caso dopo aver fatto un ultimo sforzo diplomatico una flotta anglo franco-svedese occuperà il mar Baltico, mentre un altra flotta anglo-franco-italiana apparirà nel mar Nero e l'esercito terrestre si arrecherà nel tempo stesso per la Prussia sui confini della Russia. Allora, sguainata una volta la spada le « condizioni saranno meno miti di quelle che si fanno oggidì alla Russia » e « la Francia potrà liberare la Lituania come liberava già la Lombardia. »

Tale è il programma. Francia dev'essere la protettrice del cattolicismo e della civiltà in ogni stato; essa può ricostrurre un dimezzato regno polacco e « liberare la Lituania. »

L'Inghilterra, la Svezia, l'Austria e l'Italia dovranno seguirla come ancelle, mentre la Prussia dovrà dare libero il passaggio alle sue truppe. Berlino, senza dubbio, è la via più corta da Parigi a Varsavia. La strada non è nuova all'esercito francese. L'opuscolo ricorda questa circostanza al re di Prussia ed all'imperatore Alessandro non dimenticando di accennare come la battaglia di Jena sia stata combattuta il 14 d'ottobre.

I prussiani non possono certo averne dimenticata la data. Gli eccidi, le devastazioni, le esecuzioni per giudizio statario che tennero dietro alla battaglia di Jena, sono ricordate con terrore da ogni famiglia prussiana. Tutta la Germania inoltre rammenta come dopo le due gemelle disfatte di Jena ed Auerstadt, il territorio che si estende dal Reno alla Vistola sia stato tutto militarmente occupato. Ma forse l'imperatore Alessandro non avrà neppure dimenticato la guerra di Russia, e l'opuscolo fece una grave e non forse del tutto innocente ommissione nel non parlare eziandio di quella famosa campagna.

Ma ci si dice che era intenzione dell'imperatore Napoleone I di « ricostrurre un grande e possente regno polacco, » e che « nulla contribnirebbe tanto a consolidare la dinastia napoleonica di quello che la ricostituzione della Polonia. »

Se tale è la convinzione di Napoleone III, la guerra è inevitabile. Ma, se la è così, ci sarà permesso di domandare qual sia l'interesse che trova l'Inghilterra in tutta questa faccenda. È forse a nostro vantaggio che si fa tutto questo apparato di flotte, questo movimento d'eserciti, questi nuovi studi sugli antichi campi di battaglia? Noi crediamo che no. Noi desideriamo che le crudeltà, la tirannia, l'assassinio e l'anarchia spariscono dalla Polonia, come da Nuova Orleans, dalla Virginia, dalla Circassia, da Ningpo o da Dahomy. Anzi noi abbiamo un ben più intenso desiderio di veder la Polonia felice, perchè noi sempre abbiamo fatto voti, che il gran delitto della spartizione della Polonia venisse riparato, e perchè noi abbiamo già speso immense somme di danaro e prodigammo immensa simpatia per le dimostrazioni politiche di quel popolo anzichè per le industrie sue e per le pacifiche sue imprese.

Noi abbiamo di più, come ben dice quest'opuscolo, il diritto che ci niega il principe di Gorciakoff, di manifestare noi pure le nostre idee, le intenzioni nostre su tal controversia. È giusto che noi adopriamo i nostri buoni offici coll'imperatore Alessandro invocando i nostri diritti fondati sui trattati. Ma siamo poi non obbligati a tagliar la gola ad un amico che ci è utile e caro perch'egli è ostinato e non vuole dar ascolto ai nostri consigli?

Noi crediamo rettamente interpretare i sentimenti de' nostri connazionali rispondendo schiettamente alla quistione avanzata da questo opuscolo, che il popolo inglese non vuole essere indotto ad alcuna guerra colla Russia a meno che non ve la provochi la Russia stessa, il che è ben difficile a supporre. Noi vogliamo che si faccia quanto mai si può colla diplomazia affine di ridonare la pace e la tranquillità alla Polonia. Qualunque ministro, impertanto, che fosse stato sospetto di voler trarre l'Inghilterra in una guerra che avrebbe per iscopo di porre la Prussia e la Russia a disposizione della Francia non sarebbe a lungo ministro. Alla *domanda francese* di quest'opuscolo sia quindi questa la nostra *inglese risposta*.

LA PRESENTE SITUAZIONE POLITICA

Riproduciamo dalla rivista dell'ultima quindicina del sig. Eugenio Forcade della *Revue des deux Mondes* le seguenti considerazioni:

L'accordo e l'azione concertata della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria sono al tempo stesso la speranza della pace e la guarentigia della sicurezza dell'Europa, se i modi persuasivi rimarranno impotenti di fronte all'ostinazione della Corte di Pietroburgo. Se questo accordo si fosse manifestato più presto, con maggiore risoluzione e fermezza, è probabile che sarebbero stati prevenuti il pericolo e lo scandalo degli ultimi dispacci russi. Non v'ha dubbio che il governo russo abbia finora negata fede alla sincerità ed al vigore del concerto europeo, e che abbia sperato rompere quest'unione barcollante ancora e riservata con un attacco ardito e brusco. Così la pace corse pericolo di urtare nel medesimo scoglio, contro cui si ruppe nella guerra di Oriente. L'imperatore Nicolò non volle dapprincipio credere all'alleanza occidentale; egli conservò fino all'ultimo la speranza di trascinare l'Austria nella sua causa. Se fin dall'origine egli si avesse vedute di fronte l'Inghilterra, la Francia e l'Austria legate dalle medesime risoluzioni e pronte ad un'azione comune, avrebbe ceduto. Oggidì la situazione è simile; ma l'unione delle tre potenze può ancora avere tutta la sua efficacia per la conservazione della pace; la Russia ha ancora il tempo di ravvedersi. D'altronde, unite, non hanno più a consumarsi in sottili negoziati. Il linguaggio degli ultimi dispacci del principe di Gorciakoff ha il merito almeno di tagliar corto alle ciancie diplomatiche. Tocca alla Russia ritornare sui suoi imprudenti rifiuti e prepararsi a fare qualche concessione, dacchè non le si propose peranco che il minimo di quello che si avrebbe diritto di esigere da lei. Dopo il termine morale che le verrà concesso per pensare sulla necessità della situazione, verrà poi tempo che le potenze alleate prendano in seria considerazione la condizione della Polonia. L'insurrezione polacca co' suoi dolorosi incidenti dura da sei mesi. Una tale durata è un fatto politico importante. Il governo nazionale di Polonia e l'insurrezione hanno acquistato un titolo particolare dinanzi all'Inghilterra ed alla Francia accettando il progetto d'armistizio alle condizioni da noi già indicate or è molto tempo. Lord Palmerston dev'essere particolarmente sensibile a questa accettazione, egli che non avea punto lasciato ignorare al governo dell'insurrezione polacca che avrebbe perduto ogni titolo alla simpatia dell'Inghilterra se avesse rifiutato l'armistizio. Ora, la Polonia accetta, mentre la Russia respinge, questa misura, d'ispirazione inglese. Inoltre bisogna non perdere di vista che l'azione diplomatica non fece sin qui che aggravare la situazione dei polacchi.

Sino al momento in cui le potenze sono intervenute, i polacchi non aveano a fare che col governo russo; la nazione russa rimaneva spettatrice della lotta, ella non la risguardava senza simpatia, ed aspettava da quella qualche incidente favorevole alle sue proprie aspirazioni di liberalismo e di progresso interno. Le potenze, intervenendo, hanno mutato la natura della quistione, esse vi hanno interessato l'amor proprio nazionale dei russi; esse hanno permesso alla corte di Pietroburgo di poter fare appello alle passioni popolari. In questo movimento d'irritazione, si videro riapparire quei personaggi del vecchio partito russo, quei terroristi della tirannia di Nicolò, che sono i Berg, i Mourawieff, i Lechte, l'influenza dei quali si credeva abolita per sempre. Quando il governo russo era solo a lavorare alla distruzione della nazionalità della Polonia, egli non riusciva in questo impossibile lavoro; ma una volta che le passioni russe furono eccitate, una volta che la distruzione della nazionalità della Polonia venne mutata in opera di patriottismo, una volta che il torrente moscovita venne scatenato sulle proprietà polacche confiscate, la condizione della Polonia diverrà ben più grave. Le potenze devono dei pronti compensi ai polacchi per il peggioramento subito dalla loro situazione per causa dell'azione diplomatica. Pel momento, essi non ne domandano d'altri che di venir riconosciuti come belligeranti. Riconoscendo in essi i diritti di belligeranti, le potenze non farebbero che sanzionare un fatto consacrato da una durata di sei mesi. Una simile risoluzione le manterrebbe in pace con la Russia; ma con questa ne deriverebbe alla Polonia un soccorso efficace: essa permetterebbe ai polacchi di accrescere e regolare le loro risorse finanziarie e militari, e li porrebbe in grado senza dubbio di sostenere per lungo tempo la lotta, e forse anche di non dovere la sua indipendenza che all'eroismo de' suoi cittadini.

Quale contrasto fra l'ardente fermento della crise polacca e la calma profonda di cui frattanto gode quell'Italia che ci fece provare tante emozioni sino alla fine dell'anno passato! Se noi abbiamo di rado parlato dell'Italia in questi ultimi tempi, non è già che per noi non si abbia tenuto dietro con interesse alle fasi della vita parlamentare del nuovo regno da parecchi mesi. Quest'anno fu bene impiegato dagl'italiani. Essi hanno appo loro non solamente ristabilito l'ordine materiale, ma si può dir anche che l'ordine regna negli animi. Si è arrivati a questo risultato dopo l'avvenimento al potere del ministero attuale, che data appena da otto mesi, senza che il governo abbia ricorso ad alcuna misura eccezionale, con un largo uso delle libertà politiche, con un Parlamento sempre aperto. I lavori parlamentari furono attivi e fecondi. Sotto l'intelligente impulso del signor Minghetti furono elaborate importanti leggi di finanza. Fu votato il primo bilancio normale del nuovo regno. Nè era impresa facile quella di costituire mediante lo stabilimento di nuove imposte, le risorse finanziarie permanenti dell'Italia.

Era impossibile di combinare quella serie di leggi amministrative e finanziarie, che assicurino l'avvenire dell'Italia, senza ferire le abitudini o gl'interessi apparenti di questa o quella provincia, sopratutto delle meridionali. Tuttavolta le diverse provincie hanno costantemente fornito alla maggioranza una proporzione uguale dei loro deputati. Se il ministero non ha agitato le questioni di politica generale, non si può dire però ch'egli le abbia perdute di vista, quando si leggano i notevoli discorsi quest'anno pronunciati dai signori Peruzzi e Minghetti, e fra gli altri i due discorsi del presidente del Consiglio nelle sedute dei 17 e 18 giugno.

Il signor Minghetti ha toccato in quest'occasione i punti principali della politica interna ed estera dell'Italia con una precisione di vedute, con una sagacità ed un linguaggio da uomo di stato, che fanno onore non solamente al suo merito, ma alla Camera altresì alla quale erano dirette considerazioni sì elevate e sì giuste. Particolarmente poi, ha assunto, riguardo a Roma, un atteggiamento di paziente riserva, che ci pare politico e saggio. In massima, la fusione di Roma col nuovo regno è una questione risolta; perchè dessa lo sia anche nel fatto, l'Italia non ha che ad aspettare lo sviluppo logico e necessario di una situazione anormale.

Gl'incidenti, che ogni giorno di più renderanne evidente la falsa posizione in cui ci pone l'occupazione di Roma, aiuteranno l'Italia ad esser paziente. L'affare dell'*Aunis* non è forse un incidente di questa specie? Gli italiani, senza dubbio, non avevano il diritto di arrestare malfattori italiani sur un naviglio investito dai trattati delle prerogative della nostra marina militare; ma quando dalla questione di diritto marittimo nella quale il ministro italiano ha riconosciuto il suo torto, egli è passato alla questione morale, non ci pare che siasi trovato imbarazzato come non ci pare che la Francia, rilasciando passaporti, ed accordando il diritto di asilo a notorii assassini, faccia una brillante figura. A tutto ciò si arroge che la maggioranza parlamentare, la quale dalla morte del conte di Cavour fu per tanto tempo mobile e fluttuante, si è ricostituita ed ha ripreso la sua naturale andatura sotto il ministero attuale. Ed ora l'Italia tranquilla è in grado di darci esempi e lezioni nella carriera del sistema parlamentare.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Ecco la nota della *France* del 4, della quale

---

ne sentireste di più belle su questo proposito. Il secondo tempo è un adagio, e comprende i versetti dal *Recordare* al *Confutatis*. S'apre con un soggetto a sole voci in modo minore, che poscia l'orchestra ripiglia, e procedendo si sviluppa al relativo maggiore in diversi pensieri melodici, belli e di molto effetto invero; ma, se ho da dirvi ciò che sento, piuttosto comuni nè così legittimamente figliati l'uno dall'altro che appaiano dettati sotto la stessa ispirazione e vietino che questo pezzo, abbenchè in un solo tempo, s'appunti di scucito. Se il maestro si fosse arrestato al primo pensiero e lo avesse maneggiato e svolto secondo certi canoni dell'arte, i quali non sono impacci che per coloro che non li conoscono addentro, nè sono altrimenti vecchiumi quando, adoperati con una certa larghezza, l'ispirazione vi soffii la vita, io penso che avrebbe ottenuto effetto migliore con minore dispendio di fantasia, e la lodevole unità di concetto di tutta la *Sequentia*, ch'egli s'è proposta, sarebbe stata pienamente raggiunta. Il terzo tempo ripiglia l'agitato, e, riepilogando succosamente il primo, conchiude rapidamente: troppo forse; chè un maggior sviluppo nella cadenza finale gli avrebbe aggiunta maestà, in chiesa non mai troppa.

A lodarvi degnamente l'offertorio ci va altra penna che la mia. È fattura tutta d'un getto: disegno e condotta inappuntabili: appropriata melodia che trascorre ordinatamente senza andarne confusa per una serie d'accordi di facile comprensione e punto comuni, studiati e punto astrusi, con risoluzioni nuove ed ardite ma punto strane: un pezzo insomma del quale qualunque maestro rinomato potrebbe tenersene. Se l'elogio vi pare soverchio nè giustificato dalla mia poca autorità, riportatevene alla coscienza del maestro. Senza offendere la sua modestia che so essere grandissima, come ha l'animo gentile e svegliato l'ingegno, io credo che di questa sua creazione non possa non compiacersi. Domeneddio ci ha insegnato che il *vidit quod erat bonum* non è privilegio de' critici. Le esequie, d'un solo pezzo anché queste, sono in tempo di marcia. La melodia mesta, ma vigorosamente e nobilmente accentata, è quale si conviene a'funerali d'un re guerriero ed infelice. È un mio pensiero; ma parmi potermi assicurare di non essere smentito dal maestro se dirò che nell'ideare le esequie s'è ispirato a questo sentimento. Nella mia rapida rivista ha trasvolato sull'*Introito*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*. Non vogliate indurre da ciò che sieno pezzi su' quali non valga intrattenersi. Gli è che la mia memoria non serba le tracce così distinte da permettermi di discorrervene partitamente. Mi sovviene d'un *a solo* di tenore nel *Benedictus* (forse l'unico *a solo* in tutta la messa) nel quale la bontà e semplicità dello stile e l'eleganza della frase non basta a riscattare la mancanza di novità: come d'un terzetto nell'*Agnus Dei* sulle parole — *et lux perpetua luceat eis* — soavissimo e di bellissimo effetto. Ed effetto ce n'è sempre in tutta questa partitura sì nel canto, che in orchestra; il che vuol dire che il maestro ha mano che non trema. I pensieri, anche se alle volte comuni, non sono triviali mai, ma sempre appropriati al soggetto con tutta ragionevolezza e convenienza, come solo sa fare chi è pari all'opra che intende a trattare e vi si misura senza alzarsi sulla punta de' piedi.

Valsolda, 1° agosto 1863.

MARIANO FOGAZZARO.

ha fatto cenno il telegrafo, e relativa al nuovo atteggiamento dell'Inghilterra nella questione polacca:

Il nostro corrispondente c'informa che il gabinetto inglese, che a prima giunta pareva aderire al disegno di una nota identica in risposta alla Russia, esita ora ad entrare in questa via. Il governo della regina sarebbe d'avviso che nel presente stato di cose convenga di lasciare alla Russia il tempo di riflettere, senza provocare immediatamente da parte sua una nuova risposta.

Se questo fatto si confermasse, darebbe alla questione polacca un aspetto affatto nuovo, e potrebbe avere per conseguenza di mettere un termine alle conversazioni diplomatiche fra le tre potenze e la Russia.

Si legge nello stesso giornale:

Risulta da documenti irrefragabili che l'insurrezione polacca ha ottenuto grandi vantaggi nel Palatinato di Lublino.

I giornali di Vienna hanno pubblicato un dispaccio indirizzato dal generale Werder, comandante superiore della provincia di Posen, al generale Waldersen, che comanda il 5° corpo d'armata prussiana.

In questo dispaccio s'invocano gli articoli 9 e 12 della convenzione dell' 8 febbraio.

Se siamo ben informati, nulla finora è venuto a confermare l'esistenza di questo documento.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto contiene:

1. Un decreto in data del 16 luglio che scioglie e ricostituisce la sezione dei militi a cavallo del circondario di Trapani.

2. Una serie di disposizioni nel personale delle dogane, ed in quello dei corrieri di gabinetto.

Fasti dell'esercito italiano. I nostri lettori si ricorderanno del bel fatto succeduto il 6 aprile 1862 a Luco negli Abruzzi ove il coraggio eroico del diciottenne caporale Fantuzzi Silvestro di Venezia, alla testa di tre altri valorosi militi, valse ad incutere lo spavento fra due centinaia di briganti i quali avevano appiccato il fuoco alla casa ove s'erano asserragliati 16 bravi commilitoni del Fantuzzi, decisi di versar l'ultima goccia del proprio sangue piuttosto che rendersi agli assassini; ora nell'intento di viemeglio far conoscere un fatto che tanto onora l'esercito italiano e per incoraggiare col buon esempio quei prodi cui il dovere obbliga ad una guerra così invisa, questo benemerito Comitato Centrale Veneto ha fatto dipingere dal bravo Masutti un quadretto rappresentante questo episodio.

Strade ferrate su piani inclinati. La *Perseveranza* del 5 annuncia che nel 3 corrente venne eseguito nello stabilimento del signor Vestermann in Sestri di ponente, l'esperimento delle vie ferrate ascendenti, mediante il sistema ad elice d'invenzione del dottor Grassi, e l'esito fu coronato da completa vittoria. In tempo assai vicino si procederà all'esperimento di pratica definitiva, lungo lo stradale che da Camerlata mette a Como.

Omicidio per gelosia. Il *Monitore di Bologna* del 4 agosto reca:

Un tragico fatto accadde nel pomeriggio d'ieri in Bologna. Un certo Marco Venturini, bolognese, attualmente soldato nei lancieri di Novara, era rimpatriato da alcuni giorni, in permesso. Amante di una giovinetta non ancor quadrilustre, nominata Enrica Palmieri, e preso il Venturini, a quanto ritiensi, da gelosa passione, recavasi ieri, nelle ore pomeridiane, alla casa di lei, nella via borgo San Pietro, e d'un colpo di una pistola a due canne, di cui era armato, sparato sul capo della Palmieri, la stese al suolo cadavere, e l'altro colpo, tenuto in serbo, sparava quindi su di sè stesso, gravemente ferendosi alla testa; sentito poi non mortale il colpo, tentò finirsi col proprio squadrone, se non era da ciò impedito dalla gente accorsa. — Quel forsennato, così ferito, veniva trasportato all'ospedale Maggiore.

Decesso. Domenica 2 agosto moriva in Firenze il signor Visconte d'Hésecques, vice-console di Francia a Parma.

La perdita di questo egregio signore, dice la *Gazzetta di Parma*, fu sentita vivamente da quanti ne conoscevano le doti esimie dell'animo, la cortesia de' modi, e l'amore che portava al nuovo ordine di cose in Italia.

Strade ferrate romane. Scrivono da Napoli, 2 agosto alla *Perseveranza*:

Cinquantotto impiegati, tutti napoletani, sulla linea da Isoletta a Napoli, e settanta romani, su quella da Ceprano a Civitavecchia, sono stati ringraziati de' loro servigi. La ragione addotta su questo fatto è l'economia, essendosi voluto così concentrare a Roma tutta l'amministrazione della linea. Il cav. Bonino, commissario del governo sulla linea italiana, ha immediatamente ed energicamente protestato presso l'Amministrazione della Società, e s'è richiamato al prefetto di Napoli ed al governo, come di cosa che riesce ad una infrazione solenne de' patti della concessione.

La pesca del corallo. Togliamo dalla *Patria* di Napoli del 3 agosto:

Han fatto ritorno dall'Africa a Torre del Greco le barche che fan la pesca dei coralli. Sarebbe di somma urgenza che sulle coste di Orano fosse ristabilita la stazione navale che venne abolita da Ferdinando Borbone. Circa cinquecento battelli napoletani soggiornano parecchi mesi in quei pareggi, e solo un naviglio da guerra può fare la polizia marittima. Gravi disordini hanno avuto luogo quest'anno; una barca è ritornata a Napoli senza il suo capitano, abbandonato dall'equipaggio: i marinai di un altro battello hanno imprigionato il loro capitano, e chiusolo nella sentina. I due equipaggi, che han commessi questi eccessi, sono stati arrestati e deferiti ai tribunali.

Provincie meridionali. Il *Pungolo* di Napoli, in data del 2, ha da Potenza la completa narrazione del fatto, già stato annunziato per telegrafo, dello scontro avvenuto sullo stradale che mena da quella città a Salerno, tra sei carabinieri a cavallo e la banda di Ninco-Nanco forte di circa 30 persone.

I carabinieri erano nella sera del 28 in perlustrazione su quella consolare e giunti nel piano di S. Aloia scoprirono diversi malandrini che svaligiavano la corriera.

Immediatamente li attaccarono mettendoli in fuga, ma riavutisi costoro dalla sorpresa e visto il piccol numero dei loro assalitori, ritornavano indietro facendo fuoco contro quei bravi militari.

Vistisi attaccati da tutte le parti, i carabinieri, sempre combattendo, batterono in ritirata verso Potenza, ma nel compiere questa manovra comandata dalla necessità, un loro compagno, il carabiniere Anastasio, veniva ferito mortalmente da un colpo d'arma da fuoco e cadeva a terra.

Per quanto doloroso fosse il sacrificio, fu d'uopo lasciarlo in potere dei briganti che tosto lo spogliarono e lo fucilarono poco dopo.

I superstiti 5 carabinieri combattendo coraggiosamente giunsero fino a circa due miglia da Potenza.

Appena la notizia dell'accaduto giunse a S. Aloia tutto quel che vi si trovava di truppa, compresa la guardia nazionale, presero le armi ed alla corsa si recarono sul luogo del combattimento.

Prima ad arrivarvi fu la cavalleria del capitano Mennuni e vi trovò il cadavere del luogotenente di Ninco-Nanco, certo Biscione, uomo ferocissimo; più in là venne trovato il corpo di un proprietario di Picerno stato ucciso dai briganti poco prima; finalmente l'infelice carabiniere Anastasio giaceva esamine al suolo con larghe ferite di arma da fuoco da renderlo quasi irriconoscibile.

Le salme di quei due infelici furono trasportate a S. Aloia, ove a spese del municipio si ebbero solenni funerali ai quali intervennero la guardia nazionale, il distaccamento di truppa ivi di guarnigione, le autorità e gran numero di cittadini.

I briganti dopo lo scontro presero la direzione di Lago-Pesole, portando seco non pochi feriti.

— Nel pomeriggio del 31 luglio scorso per ordine del generale Montebello, sono stati consegnati al comandante del distaccamento italiano in Oricola (Avezzano) i sei masnadieri, Vincenzo Tabellini, Antonio Fracasso, Vincenzo Galbizzi, Antonio Alessandro, Gabriele Chiappino e Francesco Marini, arrestati or non è guari in Tivoli e riconosciuti per aver preso parte, unitamente ad altri assassini, al completo saccheggio dell'abitazione del parroco di S. Anatolia, avvenuto la notte dal 7 all'8 giugno scorso, nel circondario di Città Ducale, mandamento del comune di Borgocollefegato. Gli stessi sono stati consegnati al potere giudiziario.

CRONACA TORINESE

Corre voce che nella verificazione fatta alla Cassa dell'Ordine Mauriziano siasi trovata una deficenza che si fa ascendere ad oltre le centomilla lire.

Questo fatto è assai grave, inquantochè rivela molta trascuratezza nella sorveglianza della Cassa od irregolarità nell'Amministrazione.

Però, essendo il cassiere dell'Ordine, persona doviziosa, gl'interessi dell'Amministrazione non resteranno danneggiati.

— —

La notte scorsa verso la 1 1/2 dopo la mezzanotte è scoppiato un gravissimo incendio nella fabbrica di mobili dei signori Levera in Vanchiglia. Prime ad accorrere furono le pompe dei quartieri di Po e di Borgonuovo. Anche il marchese di Rorà, sindaco di Torino, fu dei primi a trovarsi sul luogo del disastro e a dar le necessarie disposizioni. Malgrado però gli sforzi delle autorità, dei pompieri, dei carabinieri reali, delle guardie municipali e dei soldati del treno, le fiamme fecero rapidissimi progressi e l'intiero edifizio con ciò che vi si conteneva rimase distrutto. Ci dicono che i danni siano rilevanti, ma che la fabbrica fosse assicurata.

— —

Decessi denunziati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 agosto 1863.

Preda Carlotta, vedova nata Cornieri, d'anni 61, di Cremona; Iccardi Paola, nata Varetti, id. 43, di Rivadora; Flecchia Giovanni, id. 30, di Magnano; Mainero Giuseppina, id. 28, di Soglio; Suora Gesualda, del monastero di S. Giuseppe, al secolo col nome di Cerutti Vittoria, id. 27, di Bra; Druetto Pietro, id. 43, di Balme, facchino; Pastore Teresa, id. 13, di Settimo Torinese.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 4.

Notizie Politiche

La risposta del principe Gorciakoff all'ultima nota del conte di Rechberg e l'attitudine dell'Inghilterra hanno dato a Parigi la prevalenza alle voci favorevoli alla conservazione della pace. A ciò devesi attribuire il notevole rialzo di quella Borsa.

— —

Alcune corrispondenze di Parigi ripetono la voce che la squadra italiana debba recarsi a Cherbourg, ove si troverebbe quando vi andrà l'imperatore Napoleone per la rivista della flottiglia di navi corazzate francesi.

Crediamo che questa notizia sia destituita d'ogni fondamento.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 3 agosto.

L'orizzonte politico si fa sempre più oscuro; nè io credo che la risposta del principe Gorciakoff al conte Rechberg apporti un grande cambiamento alla nostra situazione, supposto anche che lo estratto telegrafico sia esattissimo, e non abbia passato sotto silenzio qualche espressione del malcontento della Russia.

So che le potenze europee sono d'accordo circa all'invio di una nota collettiva, e ve l'ho anche annunciato; ma ciò che è ben altrimenti importante e grave si è che il governo francese propone il blocco immediato dei porti della Russia nel caso in cui la risposta di essa alla nota collettiva non corrispondesse all' aspettazione delle tre potenze alleate.

L'Inghilterra non si è peranco pronunciata; ma è probabile che non si rifiuterà ad una misura che fu proposta per la prima volta dal *Morning Post*, organo di lord Palmerston. Non resteremo a lungo senza saperlo, perchè i negoziati relativi vengono spinti molto alacremente da ambe le parti."

Qui ha attirato molto l'attenzione una lettera assai bellicosa da Londra, inserita nel giornale del signor Girardin, partigiano, com'è noto, della pace ad ogni costo, sino al punto di essersi attirati i complimenti del signor di Morny. A Berlino ed a Vienna non si è punto più riassicurati. Si sa che la Russia è pronfondamente irritata contro l'Austria, e v'ha chi teme persino una dichiarazione di guerra per parte della Russia, nel caso in cui l'Austria si associasse ad una comminatoria proveniente dalle potenze occidentali. Questa tema ci pare esagerata.

I timori che si manifestano a Berlino hanno assai maggior fondamento, ed il decreto del signor Werder pubblicato dalle *Neueste Nachrichten* di Vienna, sarebbe proprio ad inquietare i più sicuri.

In Prussia non si dubita della autenticità di questo curioso documento; tanto meno poi se ne dubita che porta la medesima data, sotto la quale la *Gazzetta di Posen* annunzia il prossimo stato di assedio da attuarsi in una parte del granducato.

D'altra parte tale documento corrisponde perfettamente a tutto quello che abbiamo visto sin qui della politica prussiana. Il signor di Bismark si è troppo compromesso, e si trova troppo involto nei lacci della diplomazia russa, perchè un'eventuale cooperazione della Russia possa sorprenderci.

In Prussia le disposizioni degli animi sono uguali a quelle che erano in Austria all'epoca della guerra d'Italia. Tutti colà desideravano la guerra, quantunque si avesse la persuasione della sconfitta dell'Austria. In Prussia non altrimenti si spera in un esterno cataclisma per uscire dallo stato di prostrazione nel quale la Prussia fu gettata dagli attuali consiglieri di re Guglielmo.

L'incontro dell'imperatore d' Austria col re di Prussia succedette a Gastein. Da quanto qui se ne sa, la posizione rispettiva dei due sovrani non ne venne punto modificata.

L' *Europe* parla di una missione del conte Pasolini appo l'imperatore in previsione della eventualità della guerra. Io credo sapere che questa notizia sia affatto inesatta. Il governo italiano non dee preoccuparsi della parte che gli spetterà. Egli conosce troppo bene i doveri della sua dignità per prevenire una proposta. Inoltre credo che l' imperatore dei francesi da lungo tempo abbia calcolato sull'appoggio che egli si aspetta dall'Italia, e determinato in quali condizioni debba succedere il concorso del vostro paese.

La prima lettera dell' imperatore al maresciallo Forey per richiamarlo in Francia è partita col vapore che salpò da St. Nazaire il dì 16 dello scorso luglio. Questa lettera venne scritta dietro desiderio espresso dal comandante in capo delle nostre truppe al Messico.

Si sta coniando alla zecca di Parigi una medaglia commemorativa della presa di Puebla, ed un'altra commemorativa dell' ingresso dei francesi a Messico.

Si annuncia che in occasione della festa del 15 agosto parecchi stranieri verranno decorati della medaglia della legion d'onore. Fra gli altri il generale Almonte e l'arcivescovo di Messico.

Si discorre molto di una visita che l'imperatore sarebbe per fare al re dei Belgi, e si aggiunge che S. M. voglia dimostrare a re Leopoldo tutte le simpatie che gli ispira.

Sabato scorso il commendatore Nigra ha pranzato a S.t Cloud con parecchie notabilità italiane.

A Vichy deve essere costrutto un palazzo per l'imperatore sopra un' area acquistata dalla lista civile.

— —

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 2 luglio:

Il barone di Bach, antico ministro dell'interno ed ora ambasciatore a Roma, ha chiesto un congedo di alcune settimane che passerà a Vienna.

Si legge nello stesso foglio:

Il governo nazionale polacco ha pubblicato un proclama col quale respinge qualunque transazione che non abbia per iscopo l'indipendenza del paese quale esisteva nel 1772.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5. Scrivono al *Moniteur* da Nuova York: Pare che il governo abbia rinunziato definitivamente alla coscrizione, che un decreto del giudice municipale di Nuova York dichiarò incostituzionale. Le idee pacifiche nel Nord vanno facendo grandi progressi.

Londra, 5. Il *Globe* smentisce che Russell abbia promesso a Christie che non ritornerebbe più a Rio Janeiro.

Madrid, 5. Fu accettata la dimissione del ministro delle finanze.

Londra, 5. Il *Morning Post* combatte l'articolo del *Times* il quale vorrebbe che l'Inghilterra si tenesse in un'attitudine riservata nella fase attuale della questione polacca. Dice che il *Times* dimentica come l'Inghilterra entrando nell' alleanza con le due potenze avrebbe il diritto di esercitare un controllo, mentre tenendosi in disparte non avrebbe alcun diritto d'intervenire. È impossibile, soggiunge il *Morning Post*, permettere che la tirannide russa violi così apertamente i trattati. Circa la nota che verrà spedita, si aveva proposto ch' essa fosse collettiva, ma poi si decise ch'era meglio inviare tre note separate ma identiche. Sarebbe un' onta per la nostra epoca se noi non ottenessimo senza guerra giustizia per la Polonia.

Marsiglia, 5. Il *Sémaphore* ha dall'isola della Riunione in data 7 luglio:

Nel Madagascar continua la reazione contro gli stranieri. Il ministro che aveva firmato il trattato colla Francia venne assassinato. Fu proibito ai francesi di prendere possesso dei terreni loro concessi. Il console di Francia, Laborde, fece levare lo stemma della sua residenza e ritirossi coi suoi compatrioti a otto leghe dalla capitale.

Parigi, 5. L'imperatore arriverà questa sera a Saint-Cloud. Domani presiederà il Consiglio dei ministri.

È inesatto che sia stato convocato il Consiglio privato.

La *France* conferma che l'Inghilterra abbia rinunziato all'invio di una nota identica. Questa deliberazione fu presa in seguito alla riunione di un Consiglio di gabinetto. Essa non implica l' abbandono dell' accordo fra le potenze, ma solamente lascia alle trattative il carattere di un'azione separata come l'ebbero sino ad ora.

La *France* crede di sapere che non si tratti di modificare il gabinetto.

Il *Constitutionnel* dice che l'invio di tre note separate non pregiudica l'unione delle vedute, dello scopo e dell'azione delle tre potenze che sono più completi che mai.

Notizie di Borsa

	agosto 4	agosto 5
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 15	67 90
id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 80	96 50
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 7/8	93 —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 75	71 95
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 75	72 10
Id. id. (*fine corrente*)	71 75	72 30
Prestito italiano	72 05	72 60
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1060	1127
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	412	420
Id. id. Lomb.-Venete	548	555
Id. id. Austriache	423	430
Id. id. Romane . .	415	422
Obblig. id. id. . .	217	247
Azioni Credito mob. spagn.	665	710
Credito mobiliare italiano .	605	605

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

5 *agosto* 1863

	Contratti in cont.	in liquidazione
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0 Matt. .	71 60	71 70 31 ag.
FONDI PRIVATI		
Credito mob. ital. E.* Matt..	— —	601 id.
* L. 200 pag.		
Cassa sconto . G. p. d. B.	— —	286 30 7.bre

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale .	3.000,000	8,000,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato	5,000,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,24 0[0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all' anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bonsignore, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

PERLES D'ETHER DU D.r CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r *Clertan*

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l' *emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di ***Boille*** contro la magrezza abituale o malaticcia. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuto la potente efficacia della composizione bromo-jodurata sulla digestione e sul nutrimento. — Prezzo L. 3 50.

STITICHEZZA e **UMORI VISCIDI** guariti completamente coi **Confetti Serres-Duvignau** di Parigi, ecc. — È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. — Prezzo 6 fr. e 3 50 la mezza scatola. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

SI DESIDERA FAR ACQUISTO

contro buon compenso

per meglio estendere uno stabilimento indirizzi di particolari e di commercianti di tutte le parti d'Italia.

Per più ampie informazioni dirigersi ad OTTO MOLIEN a Francoforte S[M.

DA VENDERE AMENA VILLEGGIATURA sui colli di Torino sita a metà strada a sinistra della Villa della Regina, distante 15 minuti dalla capitale, con strada carrozzabile; elegantemente mobigliata, composta di circa 30 membri, con cappella, bigliardo, scuderia, fenile e rimessa, con giardino annesso e terreno coltivo e vitato, di giorn. 10 circa in tutto. Dirigersi al portinaio in via Bava, n. 1.

DICHIARAZIONE DI RICONOSCENZA

Per amore di giustizia e per soddisfare ad un debito di riconoscenza, Maddalena Spertini, oste del Mercato del vino in Vercelli, trovasi in obbligo di rendere di pubblica ragione questa spontanea sua dichiarazione, cioè: che dopo vari anni di ostinata malattia, e dopo varie cure da valenti persone dell'arte sanitaria intentate, niun buon esito potè essa ottenere, eccetto che dalle operazioni magnetiche dell' egregia sonnambula signora Eleonora Minassi, abitante in via Bottero, n. 1, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri in Torino.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato, della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1[2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA ***di MELISSA*** **dei Carmelitani** fabbricata da Boyer, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll' istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

RÉGLISSE SANGUINÈDE PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell' asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso Leperdriel farm., rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

DECALCOMANIA DUPUY inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull' istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o sinania dei denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darsi atonia; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso. . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino**, via dell' Ospedale, n. 5; **Napoli**, stessa Casa.

Farmacia TARICCO già BARBIE — ***Piazza San Carlo Torino***

Preparati bismuto magnesiaci digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

Bombuni *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie si recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. **3** e **4**.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD a fr. **2 2 50, 3, 5 e 8**, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi** e **Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, **come l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di **R. e L. PERRY e C.** di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — Franco per la posta fr. 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cataterí e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5
Hydroclyse o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI, ***rue de l'Impératrice***, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

VERA TINTURA D'ASSENZIO DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

LIQUORE preservativo antisifilitico del D.r ***RODET***. Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie sifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

POLVERE DI RUBINO artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.